CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 31 Gennaio 2024



I lavori che non partono

(c) Ced Digital e Servizi | 1706688574 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr, cantieri in ritardo Le imprese: a rischio nove miliardi di opere

▶Per Ferrovie e strade rallentamenti a causa delle autorizzazioni ambientali

▶Brancaccio (Ance): «Bisogna intervenire subito, in gioco c'è la riuscita del Piano»

IL DOSSIER

ROMA Il Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, accelera. Ma non corre. Anzi. Ci sono 9 miliardi di grandi opere che hanno difficoltà a partire. L'allarme è stato lanciato dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che ha presentato il suo «Osservatorio congiunturale» per il 2024. Il rapporto spiega che sono tre le ragioni per le quali il cammino di queste grandi opere si è fermato: problemi autorizzativi in materia ambientale, sovrapposizione di regimi normativi differenti e, infine, carenze progettuali. Il paradosso è che molte fasi, dalla pubblicazione dei bandi alle aggiudicazioni, sono diventate molto più veloci. I cantieri si inceppano nell'ultimo miglio, quello della partenza dei lavori. «Rileviamo rallentamenti forti nella fase di esecuzione, per le solite criticità del nostro paese: autorizzazioni, intoppi e imprevisti», ha sottolineato la presidente dell'associazione dei costruttori Federica Brancaccio. «Bisogna intervenire lì, perché nei prossimi tre-quattro mesi si giocherà il futuro del Pnrr».

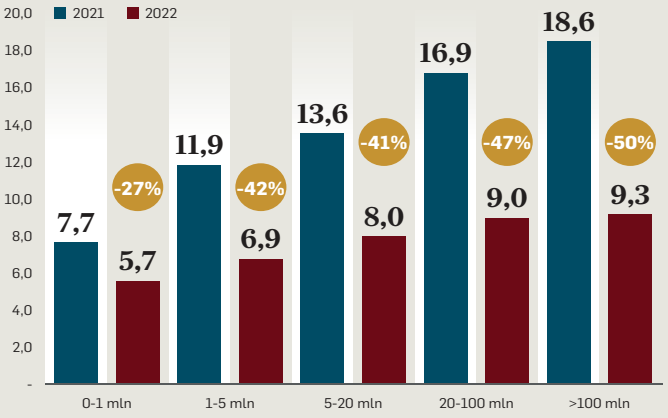
Tra i cantieri consegnati alle imprese ma non ancora a pieno regime, ci sono 8,5 miliardi di opere ferroviarie, tra cui anche la Palermo-Catania, 300 milioni di investimenti stradali, 200 milioni nel settore idrico e 100 milioni di investimenti nei porti. Ma come detto, come rileva la stessa associazione dei costruttori, il Pnrr ha comunque inaugurato in Italia un nuovo modo di fare investimenti. C'è stata una fortissima accelerazione nella fase di programmazione e riparto degli investimenti, così come un significativo taglio dei tempi di affidamento e cantierizzazione delle opere. Da un'analisi compiuta su un campione di 7.921 cantieri aperti per un valore di oltre 15 miliardi, è emerso che i tempi che vanno dalla pubblicazione del bando all'apertura del cantiere, oggi passano in media 3,8 mesi, contro i 19,1 mesi del 2020. Ma è sulla fase esecutiva, come detto, che si addensano le preoccupazioni dei costruttori. Non solo sui 9 miliardi di grandi opere, ma anche sul resto del piano. C'è un'incognita che riguarda i nuovi profili finanziari emersi dopo la rimodulazione del Pnrr contrattata con l'Europa. Le rate che Bruxelles versa all'Italia sono cambiate: più "leggere" tra il 2024 e il 2025, più "pesanti" nella fase finale del piano. Questo comporterà, ha rilevato l'Ance, una riduzione delle dotazioni di cassa per lo Stato tra il 2024 e il 2026 di una cifra che oscilla tra i 10 e gli 11 miliardi. Avendo meno cassa, le amministrazioni potrebbero ritardare i pagamenti alle imprese rallentando il cammino dei cantieri.

Ma il rapporto presentato dall'Ance, non si ferma alla sola analisi del Pnrr. Il dossier fa soprattutto il punto sullo stato di salute del settore e sulle prospettive per l'anno che è appena iniziato. Che, va detto, non sono rosee. La fine del Superbonus farà ridurre del 7,4% gli investimenti sull'edilizia quest'anno rispetto al 2023. E questo nonostante la spesa sulle costruzioni degli enti pubblici aumenterà di un quinto, grazie proprio ai soldi del Pnrr. Ma questa crescita dei fondi europei non riuscirà a compensare il crollo del 21,3 per cento del mercato delle case.

DUBBI ANCHE SUI TEMPI DI PAGAMENTO PER LE AZIENDE DOPO LA RIMODULAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

I tempi

Mesi intercorsi tra la pubblicazione del bando e l'apertura del cantiere (Inc. % 2022/2021)



Fonte: elaborazione Ance su dati CNCE — Withub

Il clima pesa sulla crescita, la Bce rafforza le sue misure



La sede della Bce

GLI EFFETTI

ROMA Alluvioni, siccità ed altri eventi climatici estremi hanno un impatto sempre più grande sull'economia, e rischiano anche di innescare nuove spirali inflattive. Per questo la Banca centrale europea vuole rafforzare la sua strategia contro il climate change, senza escludere che porti un giorno anche a modificare gli strumenti di politica monetaria e il suo portafoglio di titoli. Nel nuovo piano 2024-2025, l'istituto centrale spiega di volersi concentrare su tre aree. La prima è la transizione verso un'economia verde, una delle sfide in cui è impegnata l'Europa. Verrà quindi intensificato il lavoro sugli effetti dei finanziamenti, si cercherà di quantificare le esigenze di investimenti verdi, si studieranno i piani di transizione e come tutto ciò influisce su lavoro, produttività e crescita. Il secondo aspetto è l'impatto dei cambiamenti climatici, in particolare gli effetti sull'inflazione degli eventi meteorologici estremi. Collegato al surriscaldamento globale c'è il tema del degrado della natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PASSAGGIO

Per Brancaccio si tratta di un chiaro «campanello d'allarme». L'edilizia, ha aggiunto ancora la presidente dei costruttori, «ha contribuito per un terzo all'eccezionale Pil degli ultimi tre anni del Paese. Un rallentamento dell'edilizia rischia», è la conclusione, «di far tornare la stagnazione». Per il 2024, le previsioni sul comparto delle opere pubbliche sono di una crescita del 20 per cento, pari a circa 10 miliardi di euro aggiuntivi rispetto al 2023. Ma il traino del Pnrr, come detto, non sarà sufficiente per compensare il calo dell'edilizia abitativa, previsto al 21,3 per cento rispetto al 2023. Da qui la previsione di un calo del 7,4 epr cento nel complesso per l'edilizia rispetto all'anno precedente. Nel 2023, i bonus hanno generato lavori per oltre 80 miliardi, di cui 44 miliardi (9 in più rispetto al 2022) relativi al superbonus. Secondo l'Ance la fine del contributo al 110 per cento e il ridimensionamento degli incentivi per l'efficientamento energetico e sismico porteranno a un crollo del 27 per cento del mercato della riqualificazione abitativa e del 4,7 per cento delle nuove costruzioni (con un meno 21,3 per cento complessivo). Resta poi secondo l'Ance, una fitta nebbia sul futuro delle costruzioni. «Noi», ha spiegato Brncaccio, «non vediamo una politica industriale con una visione a medio e lungo termine. Nella legge di bilancio», ha aggiunto, «di tutte le risorse appostate fino al 2037, il 92 per cento è assorbito dal ponte sullo Stretto. Non possiamo che essere d'accordo su un'infrastruttura così importante, che unisce il continente alla Sicilia. Ma finito il Pnrr, qual è la politica di settore, quale mercato ci aspetta?». Domanda, per ora, senza risposta.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEST'ANNO IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI ARRETRERÀ DEL 7,4% PESA LO STOP AI BONUS EDILIZI

Superbonus, falla nel decreto Lo "scudo" dalle verifiche non copre tutti i contribuenti

IL CASO

ROMA Lo "scudo" dagli accertamenti fiscali per chi non completerà i lavori avviati con il Superbonus non coprirà tutti i contribuenti. A poterne usufruire saranno soltanto coloro che hanno utilizzato lo sconto in fattura. Chi, invece, ha utilizzato il 110 per cento attraverso il canale "ordinario" della detrazione dalle proprie imposte, sarà costretto a restituire i soldi ricevuti (più le sanzioni e gli interessi) nel caso in cui non terminasse i lavori di efficientamento energetico della propria abitazione e non riuscisse ad ottenere un miglioramento di almeno due classi. La novità è emersa tra le pieghe del decreto Superbonus che ieri ha proseguito il suo iter alla Camera. A rilevare la falla è stata la deputata del Pd ed ex sottosegretario all'Economia, Maria Cecilia Guerra, che ha chiesto conferma al governo che la sua interpretazione fosse effettivamente corretta. Confermа poi arrivata insieme alla promessa di un intervento nei prossimi mesi quando il quadro sull'andamento della spesa del bonus 110 per cento sarà più chiaro. La norma sullo scudo dagli accertamenti è l'unico assiste concreto inserito nel provvedimento approvato alla fine dello scorso anno dal governo. La decisione era stata presa per evitare ai contribuenti onesti la beffa di trovarsi l'Agenzia delle Entrate a chiedere indietro le somme per i lavori già effettuati, oltre al danno di non aver potuto concludere i cantieri per lo stop definitivo alla maxi agevolazione fiscale deciso dal governo.

IL FISCO POTRÀ RECUPERARE LE SOMME DA CHI NON HA USATO LO SCONTO IN FATTURA OGGI VOTO ALLA CAMERA SUL PROVVEDIMENTO



Un cantiere edile. Nel 2023 con il Superbonus 44 miliardi di lavori

LA COPERTURA

Questa "copertura" ora resterà valida soltanto per chi ha utilizzato lo sconto in fattura per effettuare i lavori, mentre lascerà fuori, come detto, i contribuenti che hanno deciso di scaricare dalle proprie tasse anno per anno le quote del bonus 110 per cento. Intanto oggi ci sarà il voto finale sul provvedimento. La Camera, dopo aver concluso l'esame degli emendamenti ed essersi espressa sugli ordini del giorno presentati al disegno di legge di conversione sul Superbonus, ha rinviato a oggi le dichiarazioni di voto e il voto finale del provvedimento. Si erano iscritti a parlare undici deputati e la seduta doveva finire entro le 20. Così il presidente di turno Fabio Rampelli ha deciso di rinviare a questa mattina. Sugli emendamenti il governo ha confermato la linea dura che aveva già tenuto durante il passaggio in Commissione del provvedimento. Le richieste di modifica presentate dai partiti sono state tutte respinte. Il dibattito si è quindi spostato sui molti ordini del giorno messi in votazione. Tra quelli approvati ce n'è uno di Fratelli d'Italia per allargare l'accesso al bonus barriere architettoniche dle 75 per cento. «Siamo felici che il governo, accogliendo il nostro ordine del giorno al decreto legge Superbonus, si sia impegnato a valutare l'opportunità di facilitare ulteriormente le famiglie, dove è presente una persona con disabilità grave, nell'effettuare interventi edilizi per abbattere le barriere architettoniche nelle proprie abitazioni», hanno dichiarato i deputati di Fratelli d'Itala Saverio Congedo, Mariangela Matera e Guerino Testa. «Per Fratelli d'Italia», hanno aggiunto, «è giusto salvaguardare i conti pubblici, ma al tempo stesso, rimane prioritario migliorare la qualità di vita delle persone portatrici di handicap». Lo scontro tra maggioranza e opposizione si è consumato anche sulla richiesta di una operazione "verità" sul Superbonus.

LO SCONTRO

Il deputato di FdI Saverio Congedo ha chiesto in Aula alla Camera, durante il dibattito sul decreto che punta di fatto a mettere un punto definitivo alla misura, che si faccia un'indagine conoscitiva sul Superbonus 110 per cento. Ma l'esponente del Pd Ubaldo Pagano gli ha replicato che l'indagine è già stata fatta sia in Commissione Bilancio, sia in Commissione Ambiente per analizzare il vantaggio fiscale messo in campo dal governo Conte, non solo da un punto di vista economico, ma anche ambientale. «E ad ora - ha sottolineato Pagano - ancora stiamo attendendo la relazione» forse, ha chiesto il parlamentare, «perché il Governo non ha trovato nulla di negativo da eccepire?». Scontro, c'è da scommetterci, proseguirà nei prossimi giorni.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I nodi dell'economia



(C) Ced Digital e Servizi | 1706688721 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pil, l'Italia cresce più delle media europea Germania in recessione

▶Il 2023 si è chiuso a +0,7%, un dato superiore anche a Parigi (ferma a zero)

▶Exploit della Spagna (+2,5%) ma la crisi tedesca può trascinare tutti in basso

IL RAPPORTO

ROMA L'effetto di rimbalzo post Covid è finito. Ma l'Italia, che aveva chiuso il 2022 con un Pil del 3,7 per cento, limita i danni e fa meglio rispetto alla media europea. Istat certifica che nel 2023 la crescita, corretta per gli effetti di calendario, è aumentata dello 0,7%. Un valore, come detto, superiore a quello dell'Eurozona, che si è fermato allo 0,5. La Germania ha fatto registrare una regressione dello 0,3 per cento, la Francia una crescita zero. Tra gli altri grandi Paesi europei solo la Spagna sembra in salute, con una crescita annua del 2,5% (e il tendenziale di fine anno al 2%).

Nel quarto trimestre del 2023 il Pil dell'Italia, secondo la stima preliminare, è aumentato dello 0,2% (l'eurozona risulta invece in stagnazione) rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% in termini tendenziali. In questo quadro, la variazione acquisita del Pil per il 2024, è pari a +0,1%. I dati del quarto trimestre 2023 riflettono una flessione del comparto primario e un aumento sia del settore industriale sia dei servizi. Dal lato della domanda, la componente nazionale misurata al lordo delle scorte è in diminuzione, mentre si stima un aumento della componente estera netta. Certo la recessione tedesca non aiuta, e rischia di portare giù le altre economie europee, ma le speranze che il 2024 possa decollare sono affidate ad un calo dei tassi d'interesse e ad un ulteriore raffreddamento dei prezzi alla produzione dell'industria che, per effetto del calo dell'inflazione negli ultimi mesi, lo scorso anno sono scesi del 5,7%.

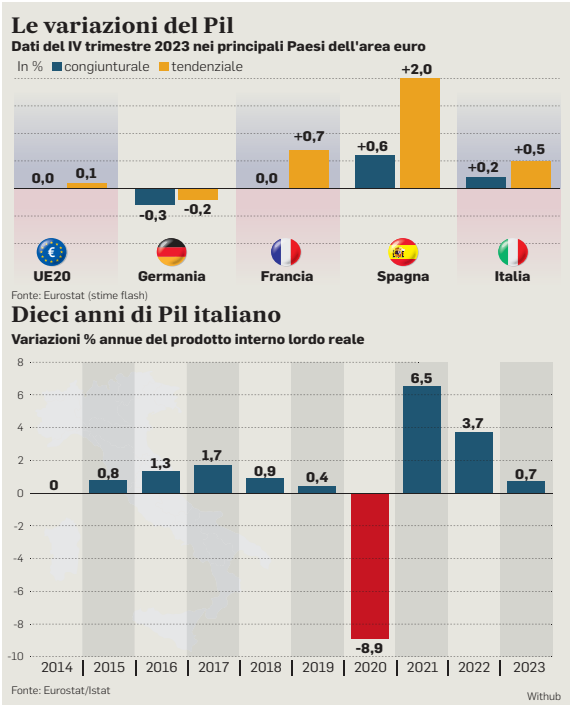
Segnali positivi anche dal fronte delle costruzioni. Secondo l'osservatorio Ance, il settore in 3 anni ha recuperato l'80% della produzione persa durante la crisi: dal 2008 al 2020 (-92 miliardi, dal 2021 a oggi + 75 miliardi). Cresce inoltre l'occupazione: secondo i dati delle casse edili si registra un aumento del numero di ore lavorate del +0,9% e dei lavoratori iscritti del +2,9%, nei primi 9 mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022.

I dati Istat sono stati commentati con sollievo dal governo. «In un contesto complicato l'Italia ha fatto meglio dei nostri partner europei» ha osservato Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, aggiungendo che «il sistema produttivo, anche quest'anno, potrà avvantaggiarsi del taglio del cuneo fiscale».

Cautela dal fronte delle categorie. «La moderata crescita registrata nell'ultimo quarto del 2023 - ha spiegato Confcommercio - è un segnale di come la nostra economia stia tornando sul sentiero di bassa crescita caratteristico dei due decenni prima della pandemia. Le spinte eccezionali degli ultimi anni si sono esaurite, come conferma anche l'eredità sostanzialmente nulla lasciata al 2024. In sostanza, la crescita dell'anno in corso è tutta da costruire».



Paolo Gentiloni (a sinistra) e Giancarlo Giorgetti



SEGNALI POSITIVI DA COSTRUZIONI, SERVIZI E INDUSTRIA. E PER IL 2024 SI SPERA NEL CALO DEI TASSI D'INTERESSE

IL PNRR

In questo contesto, secondo Confcommercio, «non si può prescindere dal contributo potenzialmente decisivo del Pnrr». Nella sua analisi, Confesercenti ha puntato l'attenzione sul fatto che l'Italia, seppur in una fase caratterizzata da crescita debole, ha scongiurato la recessione. «Il 2023 - annota l'organismo - si chiude con una variazione del Pil positiva, ma inferiore, seppure di poco, alla previsione della Nadef, e in decisa frenata rispetto al 2022 e al 2021». A pesare sul quadro economico, oltre alla fine del rimbalzo post pandemico, un contesto internazionale segnato da tensioni e incertezze e un rialzo dei tassi di interesse di straordinaria entità. Il risultato dell'ultimo trimestre - annota Confesercenti - fornisce però alcuni segnali incoraggianti».

I CONSUMI

Ad aiutare la tenuta i consumi delle famiglie: secondo le valutazioni elaborate da Confesercenti e Cer, infatti, nel 2023 avrebbero fornito un apporto alla crescita del Pil pari allo 0,7%, spiegando quasi per intero la variazione positiva. Ed il ruolo di traino è andato, in particolare, al turismo e ad una sostanziale stabilità dei redditi, a sua volta riconducibile a una forte crescita degli occupati (+520mila unità a novembre).

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slitta il decreto dello sblocca-lavori Sui fondi ai Comuni rebus coperture

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Slitta il decreto-sblocca lavori del Pnrr. Dieci miliardi di finanziamenti ai Comuni del vecchio Piano da spostare, vista la rimodulazione dei progetti approvata dall'Ue a dicembre. Ma bisogna capire quando e come, trovando le risorse necessarie. Sul testo, che doveva andare oggi in Consiglio dei ministri, vanno ancora sciolti i nodi legati alle coperture. Ma servirà, molto probabilmente, anche un ulteriore passaggio con la Commissione europea, per approfondire diversi capitoli. A partire dal pacchetto sulla Giustizia inserito nel provvedimento, con il quale dovrebbero essere anche spostati alcuni fondi per introdurre incentivi ai magistrati utili a smaltire l'arretrato dei tribunali. Per la velocizzazione dei cantieri e l'approvazione del nuovo piano Transizione 5.0. per le imprese, ma anche per il pacchetto semplificazioni della Pa, e alcune innovazioni come il portafoglio digitale, bisognerà allora attendere ancora una o due settimane.

Il primo obiettivo del decreto sarà provare a velocizzare la fase esecutiva dei cantieri, per portare i pagamenti il più in linea possibile con il resto dell'Unione europea. Il governo e in particolare il ministro per gli Affari Europei, Raffaele Fitto, hanno sul proprio tavolo da un mese le proposte dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, per tentare di fare uno sprint sui progetti del Piano di resilienza e arrivare a una maturazione dello stato di avanzamento dei lavori (quella Sal nota per i bonus casa) non superiore ai trenta giorni.

C'è poi il nodo risorse ai Comuni: le ottomila città italiane chiedono di prevedere il prima possibile un nuovo stanziamento per le risorse rimodulate, che vanno finanziate con altri fondi nazionali o europei. D'altronde le città hanno fatto 230mila gare, con 12 miliardi già aggiudicati. Secondo l'Anci, l'Associazione nazionale comuni italiani guidata da Antonio Decaro, bisogna far tornare i conti, perché questi piani di finanziamento Pnrr erano stati inseriti in vecchie Manovre: sono i 6 miliardi per le piccole e medie opere, i 3,4 miliardi destinati ai progetti di rigenerazione urbana e i fondi per i Piani urbani integrati.

Il piano Transizione 5.0 vale invece 6,3 miliardi e punta ad agevolare la revisione dei processi produttivi delle imprese in ottica green. Ci dovrebbero essere crediti al 40% per investimenti fino a 30 milioni destinati a soluzioni hi-tech che riducano i consumi elettrici almeno del 3-5% o favoriscano l'autoconsumo da fonti rinnovabili. Per la formazione o la riqualificazione delle competenze, invece, il contributo potrebbe essere del 10%. I crediti d'imposta, che si sommerano a quelli di Transizione 4.0 (che vale 6,4 miliardi), saranno automatici, senza istruttorie o procedure di autorizzazione, ma sarà richiesta la certificazione dell'impatto in termini di efficientamento energetico. Spazio poi a circa40 semplificazioni per la Pubblica amministrazione. Si punta ad abbattere la burocrazia sulle pratiche necessarie ad avviare, sospendere o chiudere una attività artigiana. Grazie allo snellimento di queste procedure, muratori, carpentieri, imbianchini, piastrellisti e decoratori, ma anche sarti, grafici e tecnici audio video non avrebbero più bisogno di fare segnalazioni e comunicazioni varie, con un notevole risparmio di tempo.

Un'altra novità riguarderà le certificazioni sanitarie, con la possibilità di estendere ad altri certificati la piattaforma utilizzata durante la pandemia per il pass verde legato al Covid-19.



PREMI
Il ministro di Grazia e Giustizia, Carlo Nordio punta a inserire premi per gli uffici giudiziari

IL PASSAGGIO

Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, lavora poi per inserire nel testo premi per gli uffici giudiziari che accelerano nello smaltimento degli arretrati. Richiami e sanzioni, invece, alle toghe che non riescono a chiudere o accumulano processi, anche se pesano da anni lo scarso personale e le risorse al contagocce. Potrebbe essere questo uno dei punti su cui Bruxelles vuole vederci più chiaro. Può cambiare il come, ma l'Ue concorda sull'obiettivo, inserito nel Pnrr: smaltire i fascicoli della giustizia civile, che oggi è la vera zavorra dei tribunali. Se non lo si fa potrebbe saltare un'altra fetta importante del Piano, per una manciata di miliardi.

Nel decreto, poi, ci sarà un capitolo dedicato alle innovazioni tecnologiche, tra cui spicca l'introduzione dell'It Wallet. Carta d'identità, tessera sanitaria e carta della disabilità diventeranno digitali e saranno disponibili per tutti i maggiorenni sull'app Io. Con l'ok al decreto partirà la sperimentazione di alcuni mesi, poi la svolta tra l'estate e ottobre. Subito dopo verrà esteso il nuovo portafoglio digitale anche a patente di guida, passaporto, tessera elettorale e altri documenti.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'EVENTO

G7, Sud protagonista tre tappe in Campania budget da 18 milioni

(C) Ced Digitale Servizi | 1706683772 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▸Da aprile a ottobre meeting a Capri, Positano e Avellino

▸Il governo pronto a nominare un commissario straordinario

Lorenzo Calò

Entra nel vivo l'organizzazione del G7 che vedrà l'Italia, per tutto il 2024, alla presidenza del foro intergovernativo riservato ai capi di Stato e di governo dei sette Paesi altamente industrializzati. Il G7 nasce nella prima metà degli anni '70 del secolo scorso, a seguito della crisi del sistema di Bretton Woods e della depressione energetica del 1973, come foro informale di coordinamento in materia economica e finanziaria. Ogni anno, a partire dal 1 gennaio, uno degli Stati membri assume a rotazione la guida del gruppo ospitando i lavori e il vertice dei leader. Il primo incontro ufficiale dei Capi di Stato e di Governo, in versione ancora G6, risale al 1975; il «formato» attuale nasce nel 1976, con l'ingresso del Canada. Tra il 1997 e il 2013 il G7 si è ampliato diventando G8, con l'inclusione della Federazione Russa, la cui partecipazione è stata però sospesa nel 2014 a seguito dell'annessione unilaterale della Crimea. Per l'Italia quella del 2024 è la settima presidenza del G7.

LE TAPPE

L'appuntamento principale - su input dello stesso premier Giorgia Meloni - si terrà in Puglia, a Borgo Egnazia (Brindisi) ma l'organizzazione prevede una serie di riunioni ministeriali «tematiche» che si svolgeranno in varie località italiane. Per la Campania confermate le tre tappe di prima fascia con altrettanti meeting ministeriali: Capri, Positano e Avellino. Nell'isola cara a Tiberio si svolgerà, su decisione del vicepremier Tajani, la riunione dei ministri degli Esteri: le date sono 17-18 e 19 aprile. La perla della Costiera è la location indicata dal ministro Sangiuliano per la «ministeriale» della Cultura: l'appuntamento è per il 19-20 e 21 settembre. Il ministro dell'Interno Piantedosi ha infine indicato l'Irpinia (Avellino-Mirabella Eclano) per la convention dei suoi omologhi: l'incontro è fissato per il 2-3-4 ottobre, entro metà febbraio è previsto il briefing conclusivo al Viminale per definire nei dettagli il piano logistico e la sede degli incontri che - è l'auspicio del ministro - possano costituire una sorta di vetrina per l'Irpinia e le aree interne della Campania. Ma il Mezzogiorno resta comunque grande protagonista nelle opzioni del governo che ha deciso di far svolgere al Sud altri eventi di primo piano: Matera ospiterà la ministeriale sulle Pari Opportunità (una delle novità tematiche nell'agenda internazionale, le date sono 4-5-6 ottobre), Siracusa l'incontro sull'Agricoltura (a settembre), Villa San Giovanni-Reggio Calabria il meeting sul commercio, a luglio. Sempre restando al Sud, altri due eventi, non ancora calendarizzati, si svolgeranno a Fiuggi e Pescara rispettivamente su Cooperazione internazionale e Sviluppo economico. La prima riunione ufficiale dell'anno italiano del G7 si svolgerà, in modalità telematica, il prossimo 7 febbraio sul Commercio internazionale.

OPERE E FONDI

Lo scorso 16 gennaio il Cdm ha varato un apposito decreto che prevede lo stanziamento specifico di 18 milioni di euro per la realizzazione di opere infrastrutturali. A gestire le risorse, con ampi poteri in deroga, sarà un commissario straordinario che potrebbe essere nominato già oggi in Consiglio dei ministri. Per il commissario è previsto un compenso di 50mila euro mentre nella relazione tecnica sulle opere da realizzare è precisato che la stima del fabbisogno strutturale è pari a 16 milioni, gli altri due milioni del budget serviranno alla creazione ex novo di elisuperfici per consentire l'arrivo in sicurezza delle delegazioni ospiti. Il commissario straordinario potrà inoltre procedere all'assegnazione degli appalti (espletate le verifiche antimafia) mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando di gara anche per importi superiori alla soglia comunitaria (5.538.000 euro il limite fissato dall'Ue per il 2024). Resta ferma la possibilità prevista dal Codice degli appalti (articolo 50) di far ricorso all'affidamento diretto per lavori di importo inferiore a 150mila euro e per servizi e forniture, compresi i servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione, di importo inferiore a 140mila euro.



Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani illustra le iniziative del governo nell'ambito della presidenza italiana del G7. Alle sue spalle, il logo dell'evento 2024

LE TAPPE

EVENTO PRINCIPALE
Borgo Egnazia (Puglia)
13-15 giugno



MINISTERIALI IN CAMPANIA
- **Capri - Esteri** (17-18-19 aprile)
- **Positano - Cultura** (19-20-21 settembre)
- **Avellino - Interno** (2-3-4 ottobre)

MINISTERIALI CENTRO-SUD
- **Villa S. Giovanni-Reggio Calabria-Commercio** (16-17 luglio)
- **Cagliari - Lavoro** (11-12-13 settembre)
- **Siracusa - Agricoltura** (26-27-28 settembre)
- **Matera - Pari opportunità** (4-5-6 ottobre)

WITHUB

IL LOGO

Mare e ulivo sono stati scelti - in forma stilizzata - per il logo dell'evento. Due elementi paesaggistico-naturali che rimandano alla tipica ambientazione pugliese. «L'ulivo è presente anche nell'emblema della Repubblica italiana - spiega la Presidenza del Consiglio - incarna l'identità nazionale e la sua proiezione verso il futuro. L'albero è attraversato da un segno grafico azzurro che richiama il Mar Mediterraneo, il "mare di mezzo" nel quale l'Italia ricopre storicamente e culturalmente una posizione centrale e che collega i due grandi spazi marittimi del mondo, l'Atlantico da una parte e l'Indo-Pacifico dall'altro». La chioma dell'albero è coronata da sette olive, in rappresentanza delle sette Nazioni del G7, «che cooperano sulle sfide globali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MEZZOGIORNO L'EVENTO CLOU VOLUTO IN PUGLIA DAL PREMIER MELONI TAPPE ANCHE A MATERA E REGGIO CALABRIA

IL MEETING

Ia e innovazione, 30 anni di ricerche «Ma le macchine hanno un limite»

Mariagiovanna Capone

Il futuro è già qui. Anzi, era tra noi già 30 anni fa, quando il mondo della ricerca affrontava temi come deep learning, intelligenza artificiale e machine learning. Di quelle ricerche, dei campi di applicazione, della loro evoluzione e le applicazioni si è parlato al convegno «Gli scenari futuri dell'innovazione tecnologica e dell'intelligenza artificiale» organizzato per i suoi studenti dalla Fondazione IPE Business School di Napoli. Temi che portano con sé molte opportunità ma anche dei rischi. A discuterne, Roberto Cipolla, docente di Ingegneria Informatica della Università di Cambridge, Fabio De Felice, docente dell'Università Parthenope e presidente Protom, moderati da Giorgio Ventre, docente in Sistemi per l'Elaborazione delle Informazioni dell'Università Federico II e direttore scientifico della Apple Developer Academy. A introdurre gli interventi, il presidente IPE Antonio Ricciardi, che ha illustrato le numerose iniziative e placement del Polo di alta formazione per il Mezzogiorno.

Ventre ha voluto ricordare che l'innovazione e l'IA sono «temi di cui si parla molto ultimamente sui giornali ma non cadono dall'alto: la scuola italiana di cibernetica è nata a Napoli con il federiciano Eduardo Caianiello. Qui ci lavoriamo da anni sia in ambito accademico che con le imprese. È quindi un terreno fertile e da tempo si fa ricerca di elevata qualità. Il territorio è già pronto e può raccogliere le sfide che l'innovazione tecnologica può lanciare». E le sfide sono gli strumenti che ogni anno vengono proposti al CES di Las Vegas, la più grande fiera tech negli Stati Uniti, elencati da De Felice. «C'è evoluzione nel settore hardware tecnologico, ma la rivoluzione secondo me non è ancora arrivata. Mentre nel software siamo molto più avanti» ha spiegato, ammettendo che «si esce ubriachi da fiere di questo tipo, travolti da immensità di strumenti utilizzabili in un numero immenso di settori. Non credo, questa è una mia opinione, che avremo in futuro solo digitale ma integrato a quello analogico».

I PERICOLI

Per il docente dell'Università di Cambridge «l'ultimo decennio ha visto una rivoluzione nella teoria e nell'applicazione della visione artificiale», esponendo i suoi studi sui fondamenti di ricostruzione, registrazione e riconoscimento di oggetti tridimensionali da immagini non calibrate e la loro traduzione in nuove applicazioni commerciali. Senza dimenticare alcuni risultati recenti di sistemi di deep learning in tempo reale che sfruttano appieno la geometria, calcolano l'incertezza del modello e richiedono quantità molto piccole di dati etichettati. Ecco allora «la guida senza autista ma solo con telecamere molto prima di Tesla, o la ricostruzione 3D solo con cellulare, introdotta da iPhone sei mesi fa ma che avevo studiato 30 anni fa». Secondo Cipolla l'innovazione tecnologica proseguirà e deve proseguire: «Tutti hanno paura della tecnologia e dell'intelligenza artificiale. Sono ambiti che conosco da una vita e considero questi timori sovrastimati, perché le macchine non arriveranno mai a fare quello di cui tanti hanno paura. Capisco l'interesse e l'attenzione, ma ritengo che sia una bolla che si sgonfierà presto, surclassata da qualche altro tema tecnologico». Su Neuralink, Cipolla si mostra scettico: «La sua utilità dipende dall'uso: su malati per controllare il corpo è interessante ma altre idea di scaricare.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Roberto Cipolla (Università di Cambridge) e a sinistra Giorgio Ventre direttore dell'Apple Academy
NeaPhoto/Renato Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Grandi Opere

Oggetto: Procedura aperta n.3728/AP/2023 ai sensi dell'art. 71, co. 1, del D.lgs n. 36/2023, per la conclusione di un Accordo Quadro suddiviso in due lotti indipendenti, da concludersi con un unico operatore economico per lotto ex art. 59, co. 3, del D.lgs n. 36/2023, per l'affidamento del servizio di rimozione, trasporto e conferimento ad impianti di recupero energetico e/o di materia in ambito nazionale e/o comunitario, nonché in via residuale allo smaltimento in impianti esteri, di 1.200.000 t di rifiuti stoccati in balle nei siti dedicati della Regione Campania, risalenti al periodo emergenziale 2000/2009, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 108, co. 1, del D.lgs n. 36/2023. CIG LOTTO 1: A030CE4A1D CIG LOTTO 2: A030D16362 **AVVISO DI PROROGA** Attese le segnalazioni pervenute dagli operatori economici relative ad un malfunzionamento tecnico della piattaforma "portale gare Regione Campania", che non ha consentito ai medesimi di poter caricare tutta la documentazione di gara richiesta dal disciplinare a rettifica della Nota Prot. PG/2024/0045718 del 26/01/2024 con il presente avviso si fissa il nuovo termine di scadenza per la presentazione delle offerte in data **02/02/2024 ore 12:00.**

Il Dirigente di Staff UOD 92
Arch. Pasquale Manduca

Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Asi, dimissioni di Barone pressing dei "mastelliani"

LO STRAPPO

Noi di Centro fa pressing su Luigi Barone affinché lasci la presidenza del Consorzio Asi. Dopo la sfiducia firmata dai dieci consiglieri che ne compongono il consiglio, l'ex mastelliano recentemente convogliato nella Lega in veste di candidato alle Europee nella circoscrizione Sud, investitura benedetta dal leader del Carroccio durante la sua visita a Benevento, non ha ancora rassegnato le dimissioni dal suo ruolo lasciando che sull'area di sviluppo industriale di Ponte Valentino aleggi lo spettro del commissariamento da parte della Regione. «Il presidente dell'Asi di Benevento, silurato da una sfiducia recapitatagli da dieci consiglieri su dieci, deve rassegnare le dimissioni: non cerchi alibi o scorciatoie – tuona il segretario provinciale di Noi di Centro, Carmine Agostinelli - È una questione morale, di etica politica: tecnicismi a parte, Barone s'ispiri alla lezione di Clemente Mastella che si dimise, per ragioni d'altronde assai più nobili, da vicepresidente della Camera e da ministro della Giustizia e prenda atto che la politica che a suo tempo lo designò, oggi dovrebbe indurlo per un fatto di natura morale a farsi da parte, a meno che non voglia abbarbicarsi ad una posizione, anche economica. Tutto ciò a maggior ragione dopo l'annuncio pressoché ufficiale della sua candidatura alle Europee: sarebbe opportuno sgombrare il campo dal sospetto che la carica possa essere utilizzata per ragioni pseudo-politiche o di consenso». Secondo Agostinelli la Lega non otterrà un grande risultato al Sud per via del disegno di legge sull'autonomia differenziata: «I meridionali ricacceranno la Lega al Nord: nel cantuccio di un 7-8% che è il risultato, cinque volte inferiore rispetto al 2019, di cui sono accreditati alle prossime Europee e che rischia di lasciare deluse molte smodate ambizioni» conclude il segretario di Ndc lanciando un monito all'indirizzo di Barone.

LA QUERELLE

Anche il parlamentare di Forza Italia, Francesco Maria Rubano, ha commentato la querelle politica. «Non ci meraviglia la modalità di vendetta che è già nota già in seno all'Asi – dichiara ironico -: negli anni addietro persone che hanno cambiato casacca politica hanno avuto delle epurazioni. È una modalità che non riscuote consenso e sta determinando fuoriuscite importanti di consiglieri comunali, di sindaci, di elettori. Non è un fatto positivo né per il Sannio, né per la politica. Quella parte politica continua a fare brutte figure e a trattare le istituzioni come se fossero casa propria. Il presidente dell'Asi si deve dimettere, è grave che non l'abbia fatto. Ma se poi guardiamo i libri di storia recente notiamo che non ci si uniforma a queste indicazioni di bon ton politico». Riavvolgiamo il nastro. Il caso è esploso il giorno prima della visita del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, a Benevento. Le voci di un passaggio di Luigi Barone, fedelissimo di Clemente Mastella, alla Lega si rincorrevano sempre più insistenti. Tra il primo cittadino ed il suo ex colonnello ci fu incontro a Palazzo Mosti in seguito al quale Barone dichiarò tutta la sua «stima» verso il sindaco e di avere con lui "un ottimo rapporto umano". Poi fu proprio il segretario nazionale del partito giunto in città a benedire la new entry, dapprima dichiarando incalzato dai giornalisti «Di lui ho un'enorme stima» e poi ufficializzando la sua candidatura per le Europee, davanti ai dirigenti locali e regionali, nel corso di un pranzo in cui Barone, seduto accanto al vertice leghista, pronunciò la propria disponibilità ad accettare l'investitura. Ora, probabilmente l'adesione ufficiale al partito avverrà nel mese di febbraio, ma nel frattempo resta il nodo Asi.

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGOSTINELLI: «IL PRESIDENTE DEVE LASCIARE L'INCARICO DOPO LA SFIDUCIA DI 10 CONSIGLIERI»

RUBANO (FI): «NON CI MERAVIGLIA LA MODALITÀ DI VENDETTA COSA GIÀ VISTA ANCHE IN PASSATO»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1706688922 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sindrome autistica, «Casa di Jonas» all'Asl per 25 anni

▶Fumata bianca per la gestione dell'immobile riqualificato con il Pics

▶Per gli anziani malati di Alzheimer gli spazi al Lungosabato Matarazzo



L'INTESA

Paolo Bocchino

Fumata bianca tra Comune e Asl per la «Casa di Jonas». L'immobile riqualificato da Palazzo Mosti nell'ambito del «Programma integrato città sostenibile» sarà presto la sede di un polo socio-sanitario per la cura e il sostegno dei bambini con sindrome autistica e altre problematiche infantili. Nell'accordo rientra inoltre la realizzazione di un centro per l'assistenza delle persone anziane affette da Alzheimer, che troverà posto nei locali di via Lungosabato don Emilio Matarazzo, al rione Libertà, già sede del Consultorio familiare.

IL VERTICE

Il via libera all'affidamento all'Azienda sanitaria locale dell'edificio di Pacevecchia di proprietà comunale è arrivato al termine del vertice svoltosi due sere fa nel quartier generale Asl di via Oderisio. Al tavolo per il Comune il sindaco Clemente Mastella e il vicesindaco delegato ai Pics Francesco De Pierro, con i tecnici Francesco Mainolfi, Maurizio Perlingieri e Corrado Giorgione; per l'Asl il direttore generale Gennaro Volpe, il direttore sanitario Marco De Fazio, e il responsabile dell'Unità operativa tecnico-manutentiva Giacomo Pucillo. L'Asl gestirà direttamente e completamente per 25 anni lo stabile di Pacevecchia, riqualificato e pronto a tornare utile alla collettività relativamente al piano terra interessato dal progetto da 1,1 milioni finanziato dai Pics. All'Azienda sanitaria andranno anche gli altri due piani della struttura che saranno fruibili dopo un ulteriore intervento di riqualificazione. Nel piano già disponibile al piano rialzato troverà posto una struttura socio-sanitaria che ospiterà in regime di semiresidenzialità ragazzi affetti da patologie dello spettro autistico, ma anche ambulatori per la neuropsichiatria infantile e altri servizi destinati ai minori, anche in funzione di sostegno alle famiglie di appartenenza.

I TEMPI

Per il via alle attività si prevedono tempi ragionevolmente brevi. Si stima che entro la primavera possano partire i servizi di sostegno ai bambini autistici al piano terra dove i lavori del Pics sono già stati ultimati dal Comune e presto saranno presentati alla collettività nel corso di una cerimonia inaugurale. L'Asl definirà in progress i servizi che saranno erogati ai due piani superiori del fabbricato, tornato nella disponibilità della cittadinanza dopo lunghi anni di abbandono. Già concordata, inoltre, con il Comune la realizzazione di un collegamento diretto senza barriere architettoniche tra la stessa Casa di Jonas e Villa dei Papi, sede designata dell'ambizioso progetto di riqualificazione del villino neogotico a sua volta da tempo in disuso. L'idea dei tecnici municipali è quella di allestire un percorso verde tra i due siti, funzionale alle attività di supporto psicologico ai minori e alla inclusione sociale.

LA VARIAZIONE

Ma nell'intesa raggiunta due sere fa in via Oderisio rientra anche il programma d'intervento che riguarda tutt'altro segmento anagrafico. I malati di Alzheimer, che inizialmente avrebbero dovuto insediarsi a propria volta nella Casa di Jonas, saranno ospitati nei locali Asl in via Lungosabato don Emilio Matarazzo, attuale sede del consultorio familiare del rione Libertà. Una opzione che permetterà alle famiglie dei pazienti di avere un punto di riferimento in termini di assistenza e accudimento nelle ore diurne. Da definire i tempi di attivazione del presidio socio-sanitario dedicato alle persone con sindrome di Alzheimer. Un'ulteriore struttura con funzioni analoghe sorgerà a Ceppaloni per iniziativa dell'Asl.

L'ANNUNCIO

I termini dell'accordo raggiunto dalle parti nelle scorse ore saranno illustrati nel dettaglio a Palazzo Mosti nel corso di una conferenza stampa che dovrebbe tenersi con ogni probabilità lunedì 5 febbraio. Prevista la presenza del sindaco Clemente Mastella, del vicesindaco Francesco De Pierro, del direttore generale Gennaro Volpe e dei funzionari tecnico-sanitari dell'Asl che indicheranno tempi e modi di attivazione dei servizi socio-sanitari di nuova istituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARÀ REALIZZATO UN PERCORSO VERDE PRIVO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE CON LA VICINA «VILLA DEI PAPI»

ENTRO QUALCHE MESE PREVISTO IL DEBUTTO DEI PRIMI SERVIZI AL PIANO TERRA DELLA STRUTTURA, GIÀ COMPLETATO



Ambito B1, corso su affidi e adozioni «difficili»



L'INIZIATIVA

Un corso di formazione per «Affidi e adozioni difficili». Lo promuove l'Ambito territoriale B1 in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Ferraro onlus. Carmen Coppola, assessora alle Politiche sociali del Comune di Benevento, ente capofila, spiega che per il corso è stato chiesto l'accreditamento all'Ordine assistenti sociali della Campania. Il percorso, ospitato a Palazzo Paolo V, durerà 16 ore articolate in 3 incontri. Venerdì 2 febbraio dalle 9.30 alle 13.30 zoom su «Affidi e adozioni difficili, il ruolo degli operatori». Il 6 febbraio dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 16.30 si lavorerà sul tema «I bambini degli altri. Il percorso adottivo e affidatario tra clinica e ricerca nell'area materno-infantile». Il 26 febbraio dalle 9.30 alle 13.30 focus su il tribunale per i minorenni e le varie figure di tutela del minore. La partecipazione è gratuita, saranno ammessi i primi 30 iscritti con priorità agli assistenti sociali. Per iscriversi va compilato un Google form online (https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfWUlCMzp9Szwd9JhBHMMdDzV0_XDF7mBdqmdXfJ35f_dD6HQ/viewform). «La formazione - spiega Coppola - è fondamentale per avere personale dedicato alle attività sociali al passo con i tempi e con le metodologie di lavoro in un settore delicato come quello che riguarda i minori in affido difficile». «Lo sforzo che sosteniamo con il contributo dei nostri partner per la formazione dei nostri assistenti sociali – chiarisce il dirigente ai Servizi sociali e coordinatore dell'Ambito B1, Gennaro Santamaria - è l'investimento più proficuo per seguire al meglio i minori e le famiglie che ricorrono all'affido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziani al «San Pasquale» arriva anche il residence

LA SVOLTA

Antonio Martone

Chiusa da anni, la storica struttura dell'ospizio San Pasquale è stata ristrutturata parzialmente, con una parte dell'immobile che sarà inizialmente utilizzata come casa albergo per anziani. Successivamente sarà possibile ampliare la disponibilità di posti con un'altra area destinata a mini-residence, sempre per anziani, che sarà realizzata grazie ai fondi ricavati dal Pnrr per un secondo steep di lavori che sono stati programmati ed i cui tempi si prevede che non saranno lunghi. Proprio nella giornata di lunedì il Comune ha preparato e pubblicato un avviso pubblico per la formazione di una graduatoria per l'assegnazione dei 16 posti a disposizione per la prima formula, quella alberghiera.

LA FORMULA

Si ipotizza la riapertura delle porte in primavera con la novità dell'affidamento in concessione ad una società privata come spiega l'assessora alle politiche sociali Carmen Coppola: «La casa albergo per anziani "San Pasquale" resta di proprietà del Comune ma è stata affidata in concessione decennale. L'edificio è stato completamente ristrutturato e riqualificato e rappresenta un potenziamento concreto dell'offerta di welfare per la terza età: l'obiettivo è di offrire agli over 65 autosufficienti o parzialmente autosufficienti, che per scelta o necessità, lasciano il proprio domicilio, una gamma di servizi che garantisca assistenza, socialità, cura della persona e uno standard adeguato di qualità della vita».

DALLA PRIMAVERA COME CASA ALBERGO I PRIMI 16 OSPITI, LA SECONDA OPZIONE SI CONCRETIZZERÀ GRAZIE AI FONDI PNRR

I TEMPI

C'è di tempo fino alle 12 di giovedì 29 febbraio per la presentazione delle domande di ammissione alla struttura. Sarà possibile presentare l'istanza, però, anche successivamente alla scadenza del termine, fermo restando la disponibilità dei posti letto. In tal senso sarà predisposta una lista di attesa, dando rilievo, ai fini dell'ammissione al servizio, alla data di presentazione della domanda. Sono previste camere a due letti con bagno privato i cui ospiti avranno un insieme di servizi e prestazioni di carattere alberghiero. «Rispetto alla retta mensile da corrispondere al gestore, fissata in 1.300 euro mensili – continua Coppola - il Comune, a tutela della finalità istituzionale e sociale che sottende l'iniziativa privata in questione, ha inteso stabilire anche un sistema di scontistica. In particolare, i primi 6 in graduatoria pagheranno 300 euro in meno per il primo anno. Per le coppie, invece, la retta scende, sempre limitatamente al primo anno, a 1.200 euro a persona. Inoltre è stato chiarito che i servizi saranno inclusivi della somministrazione pasti, attività di aiuto alle persone e di supporto nell'espletamento delle funzioni e delle attività quotidiane, sia diurne che notturne, assistenza tutelare e di segretariato sociale, attività a sostegno dell'autonomia individuale e sociale tese a raggiungere il miglior livello possibile di qualità della vita dell'ospite attraverso la valorizzazione delle capacità organizzative e dei processi decisionali. Nella struttura ci saranno laboratori abilitativi, ricreativi o espressivi per attività culturali e di svago per promuovere la socializzazione sia interna che esterna all'ambiente in cui vivono».

L'assessora, nell'annunciare la novità della formula residence che dovrebbe garantire tra i 12 ed i 15 posti, ha chiarito che i mini-appartamenti saranno destinati ad anziani autosufficienti. «In pratica – ha concluso – quelle persone che ritengono di lasciare le proprie abitazioni per difficoltà nella gestione e per una maggiore sicurezza scelgono questo tipo di opzione. C'è stata una sorta di rivoluzione con un progetto ambizioso che ha previsto l'adeguamento a quelli che sono i tempi e le diverse esigenze degli anziani. Sarà nostra cura vigilare sull'attuazione di quanto previsto nell'affidamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano
Obiettivo Pnrr



PICHETTO: OK UE A IDROGENO PER HARD TO ABATE È PASSO AVANTI
«Il via libera della Commissione Europea alla misura d'aiuto, attivata dal ministero, per promuovere la sostituzione dei combustibili fossili con idrogeno rinnovabile nei settori industriali "hard to abate" è un passo importante in direzione della transizione». L'ha detto ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin (foto). Il regime di aiuto a sostegno degli investimenti, fino al 31 dicembre 2025, prevede un importo complessivo di 550 milioni di euro.

Piano 5.0, bonus dal 5 al 45% per spese green fino a 50 milioni

Incentivi alle imprese. Il pacchetto, con una dotazione di 6,3 miliardi per il 2024-2025, prevede tagli dei consumi energetici almeno del 3%. Ammessa la formazione del personale fino a 300mila euro

Carmine Fotina
ROMA

La lunga attesa dei nuovi incentivi all'innovazione, che sta penalizzando il mercato dei beni strumentali, sta per terminare. Nel decreto Pnrr, che approderà a uno dei primi consigli dei ministri successivi a quello in programma oggi, troverà posto il piano Transizione 5.0 elaborato dal ministero delle Imprese e del made in Italy. I nuovi crediti di imposta saranno finanziati con 6,3 miliardi del RepowerEu, il capitolo sulla transizione energetica entrato nel Pnrr dopo il negoziato con la Commissione europea.

Il piano introduce un incentivo alla doppia transizione dei processi produttivi (digitale ed energetica) a fronte di nuovi investimenti effettuati nel biennio 2024-2025. Potranno accedervi imprese di qualsiasi dimensione, forma giuridica, attività economica o localizzazione geografica a patto di presentare un progetto di innovazione finalizzato a ridurre i consumi energetici di almeno il 3% (oppure in alternativa, i processi interessati dall'investimento almeno del 5%) e basato esclusivamente sui beni strumentali materiali (macchine utensili, robot, magazzini automatizzati) e immateriali (software) tecnologicamente avanzati e interconnessi ai sistemi di fabbrica indicati nella legge di bilancio 2017 che aveva definito il piano Industria 4.0.

A condizione di aver rispettato questi requisiti di base, saranno

> IL MECCANISMO
> **Nove i livelli dei crediti d'imposta, distinti per scaglione d'investimento e classe di efficienza energetica**

inoltre inclusi gli investimenti in beni necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (escluse biomasse) e le spese per la formazione in competenze per la transizione ecologica. Quest'ultime, in particolare, saranno ammesse solo entro il 10% dell'investimento complessivo, con un tetto a 300mila euro e limitazione all'attività di formatori esterni all'azienda.

Le aliquote
Il sistema di agevolazione si comporrà di nove differenti aliquote, incrociando volumi di investimento con risultati in termini di risparmio energetico. In sostanza per investimenti fino a 2,5 milioni, effettuati principalmente dalle Pmi, il credito di imposta arriverà al 45% nella terza classe di efficienza energetica, cioè quella che darà risultati migliori di risparmio. Si scende rispettivamente al 40% e al 35% nella seconda e prima classe. L'intensità dell'aiuto cala all'aumentare dell'investimento, secondo la logica di premiare di più le piccole e medie aziende rispetto ai grandi gruppi. Così nella fascia 2,5-10 milioni di spesa il credito d'imposta sarà del 25% nella terza classe di efficienza energetica, del 20% nella seconda e del 15% nella prima classe. Infine, tra 10 e 50 milioni il beneficio fiscale sarà rispettivamente del 15%, 10% e 5 per cento.

Doppia certificazione
Come richiesto anche dalla Commissione europea nel corso del negoziato per il via libera alla misura, il sistema di verifica sarà particolarmente stringente. Il progetto di investimento dovrà essere certificato da un valutatore indipendente a cui spetterà attestare, ex ante, il rispetto dei criteri di ammissibilità relativi alla riduzione del consumo di energia. Poi, ex post, servirà una certificazione sulla effettiva realizzazione degli investimenti in conformità a quanto progettato.

ADOBESTOCK



Innovazione. In arrivo i nuovi incentivi per i beni strumentali

Transizione 4.0
Le imprese che non raggiungeranno gli obiettivi di efficienza energetica ma acquisteranno beni tecnologicamente avanzati funzionali alla digitalizzazione potranno comunque continuare a beneficiare degli attuali incentivi del piano Transizione 4.0, molto meno generosi però.

Transizione 4.0 dovrebbe infatti continuare ad essere operativo per investimenti effettuati nel 2024 e nel 2025 (con estensione ai beni consegnati entro il 30 giugno 2026 a patto di aver versato entro l'anno precedente un acconto di almeno il 20% al venditore). Di certo, l'attesa degli incentivi rafforzati del piano Transizione 5.0 negli ultimi mesi ha raffreddato gli acquisti delle imprese. Secondo l'ultimo monitoraggio di Ucimu, l'associazione dei produttori di macchine utensili, nel trimestre ottobre-dicembre gli ordini sul mercato nazionale si sono ridotti del 69% rispetto allo stesso periodo del 2022.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Aliquote agevolative previste

Transizione 5.0, dati in percentuale e milioni di euro

FASCIA DI INVESTIMENTO	CLASSE EFFICIENZA ENERGETICA		
	I	II	III
0-2,5 mln	35%	40%	45%
2,5-10 mln	15%	20%	25%
10-50 mln	5%	10%	15%





ANSA

Ministro. Raffaele Fitto ha la delega al Pnrr

Tira e molla su fondi e nodi tecnici: slitta il Dl sul nuovo Pnrr

Governo

Tensione Fitto-Mef sulle risorse da ripescare dal Piano complementare

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Troppo complicata la quadra sulle coperture, e troppo ampie le incognite tecniche ancora da risolvere. Dopo la corsa degli ultimi giorni, il decreto legge chiamato ad attuare la rimodulazione del Pnrr, atteso al Consiglio dei ministri di oggi, ha alzato bandiera bianca alle sette e mezza del pomeriggio di ieri. Quando il pre-consiglio ha potuto solo prendere atto del fatto che serve ancora tempo. Se ne riparlerà la prossima settimana.

A complicare il cammino del provvedimento sono anche le sue dimensioni, cresciute giorno dopo giorno con le norme proposte dai vari ministeri costruendo lo scenario del più classico tra i decreti omnibus. «È un decreto mega - ragiona il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, con i suoi -, quindi qualche giorno in più non cambia nulla». Tutto sta nel tessere un accordo politico che finora è mancato, soprattutto sul tema più spinoso che continua a dividere il titolare del Pnrr e il ministero dell'Economia: quello delle risorse.

Il provvedimento, infatti, è chiamato a gestire le coperture dei 21,4 miliardi rimodulati con la revisione del Piano concordata con la Commissione Ue a fine novembre, e a dettagliare i fondi sostitutivi per i circa 13 miliardi di progetti definanziati nel nuovo Pnrr. Fin dall'inizio della partita i due principali bacini da cui attingere sono stati individuati nel Piano nazionale complementare da 30,5 miliardi, il gemello domestico del Pnrr che può offrire nuove risorse solo a patto di rinunciare a equivalenti interventi già previsti, e i fondi della programmazione della coesione. Soprattutto a Palazzo Chigi si punta molto sul primo, che però - ribattono al ministero dell'Economia - non è un pozzo senza fondo perché anche nelle tante misure in ritardo ha già creato obbligazioni giuridicamente vincolanti che non permettono di cancellare il finanziamento con un tratto di penna. Anche sulla coesione gli ostacoli non mancano, a partire dal rigido vincolo territoriale che impone di concentrare l'80% delle risorse al Sud. Su questo fronte sono ancora in corso confronti con Bruxelles che a ieri sera non hanno prodotto una soluzione definitiva.

Molti nodi impongono poi un supplemento di indagine sul piano tecnico. Da completare è il quadro delle regole per i filoni esclusi dal Pnrr, che continueranno a essere coperti dalle semplificazioni procedurali previste per il Piano, ma hanno bisogno di una rete di sicurezza anche per quel che riguarda i contratti a termine del personale. Sul tavolo c'è poi la questione della clausola di responsabilità sulla spesa, fortemente voluta da Fitto per rovesciare sui soggetti attuatori l'onere di eventuali perdite finanziarie legate al mancato rispetto delle scadenze.

Insieme al decreto slittano anche inevitabilmente norme già predisposte, come gli incentivi agli uffici giudiziari per accelerare lo smaltimento dell'arretrato e quelle preparate da Funzione pubblica per cancellare gli obblighi di segnalazione o comunica-

> IL MEZZOGIORNO
> **Sul riutilizzo dei fondi di coesione pesa il vincolo dell'80% al Sud: negoziato con la Ue**

> MEGA TESTO
> **Dalla giustizia alla Pa, le proposte ministeriali formano un decreto «omnibus» complicato da definire**

zione in caso di avvio, variazione, sospensione e chiusura delle attività artigiane e per garantire l'operatività permanente della Piattaforma nazionale Dgc che rilascia e verifica le certificazioni sanitarie digitali: una sorta di super green pass strutturale, da attivare in caso di «eventuali emergenze sanitarie», che promette però di accendere qualche discussione tra gli alleati di governo. A partire dalla Lega.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

21 mld
Il peso della revisione
Le risorse complessivamente rimodulate nel "nuovo" Pnrr comprensivo del capitolo aggiuntivo del RepowerEu ammontano a 21,4 miliardi: il decreto legge deve gestire le coperture

13 mld
Il valore dei tagli
Il provvedimento deve dettagliare i fondi sostitutivi per le opere uscite dal Pnrr, che valgono 13 miliardi, di cui 10 relativi a investimenti dei Comuni. A queste misure vanno anche estese le semplificazioni previste per gli interventi Pnrr

Riproduzione © Gruppo 24 ORE riservata

35mila

TETTI DI PREZZO PER GLI ACQUISTI
Confermati tetti di prezzo in vigore: fino a 35mila euro (iva esclusa) nelle fasce 0-20 e 61-135 g/km e fino a 45mila euro per le plug-in (21-60)

Ecobonus auto, al tavolo del Governo 860 milioni

Automotive. Domani la riunione, decisiva anche per l'intesa con Stellantis sulla produzione in Italia
Contatti con i cinesi di Byd, Chery e Great Wall


AFP

Mercato dell'auto. Il governo studia soluzioni per aumentare la produzione in Italia

Carmine Fotina
ROMA

L'eco-bonus per l'auto sarà più che raddoppiato nella prossima edizione, ma le risorse per la filiera per ora restano congelate. E nel frattempo sembra ancora una montagna da scalare il patto con Stellantis per aumentare la produzione italiana, con il ministero delle Imprese e del made in Italy che ha lanciato un amo a possibili investitori cinesi (Byd, Chery, Great Wall Motors e prima ancora Tesla) anche per prospettare al gruppo di Carlos Tavares una scomoda concorrenza. È su queste basi che si apre un mese chiave per le prospettive del settore automotive: primo atto la riunione convocata domani al ministero.

1

I TEMPI
Almeno un mese per il via libera

Domani il ministro Adolfo Urso presiederà una riunione allargata del Tavolo automotive. Parteciperanno rappresentanti delle associazioni di produttori, dei sindacati, delle Regioni che ospitano stabilimenti, ma anche delle concessionarie, dell'autonoleggio e delle società di leasing, oltre a singole aziende: Stellantis in primis, presente non con il Ceo Tavares ma con il senior vice president corporate affairs per l'Italia, Davide Mele. Sarà la sede per presentare il nuovo piano eco-bonus, anticipato da Urso in un'intervista al Sole-24 Ore del 20 dicembre.

La bozza del Dpcm (decreto del presidente del Consiglio) è praticamente pronta e, dopo il passaggio con le categorie, potrà essere sottoposta alla Corte dei conti. L'obiettivo del ministero è dare il via alla nuova campagna nell'arco di un mese anche se, considerati i precedenti, potrebbe occorrere un po' più di tempo. Dopo il Dpcm che varò gli incentivi del 2022 trascorsero 40 giorni per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e una decina di giorni ulteriori per la messa a punto definitiva della piattaforma di prenotazione (attraverso il sito www.ecobonus.mise.gov.it), la stessa che dovrebbe essere utilizzata per la nuova tornata. Si potrebbe dunque ragionevolmente arrivare a metà-fine marzo.

2

I BONUS IN VIGORE OGGI
Massimo 5mila euro per un'auto elettrica

Fino al varo della nuova campagna saranno in vigore gli incentivi che erano stati definiti da un Dpcm del 2022. Un doppio binario che può generare confusione tra gli acquirenti ma che è stato ritenuto indispensabile dai tecnici del ministero per non creare un vuoto di mercato. Lo scorso 23 gennaio, dunque, sono stati riaperti i termini per le prenotazioni da parte dei concessionari. Per le auto il contributo massimo è di 5mila euro (auto elettriche nella fascia 0-20 g/km di CO_2) con rottamazione di una vettura da Euro 0 a Euro 4. Per i veicoli commerciali e industriali il massimo è 14mila euro (modelli tra 7 e 12 tonnellate) rottamando tra Euro 0 e Euro 3. Chi acquista ora moto e ciclomotori a due, tre o quattro ruote può beneficiare al massimo di 4mila euro per un modello elettrico, fino al 40% del prezzo d'acquisto, con rottamazione da Euro 0 a Euro 3.

3

I BONUS IN ARRIVO
Fino a 13.750 euro con Isee sotto 30mila euro

Chi aspetterà la nuova campagna potrà ottenere eco-incentivi più alti. L'importo sarà più generoso per chi rottama e salirà progressivamente in base a quanto vecchio e quindi inquinante è il veicolo da consegnare. Ovviamente conta anche quanto è "green" la nuova vettura. Il massimo, 11mila euro, si può ottenere acquistando un'elettrica (fascia 0-20 g/km di CO_2) rottamando un Euro 2. C'è un'ulteriore maggiorazione per le persone fisiche con Isee sotto i 30mila euro: in questo caso l'eco-bonus sale di un altro 25%, a 13.750 euro. Confermati i tetti di prezzo già in vigore: si potranno acquistare modelli fino a 35mila euro (Iva esclusa) nelle fasce 0-20 e 61-135 e fino a 45mila euro per le ibride plug-in (21-60). Sarà prevista una corsia di favore per i clienti con Isee sotto 30mila euro che potranno rottamare anche vetture Euro 5, a patto di acquistare un modello elettrico o plug-in. Una novità, infine, è l'apertura all'acquisto dell'usato - 2mila euro, fino a 160 g/km di CO_2, e con prezzo fino a 25.000 euro - se accompagnata dalla rottamazione di un auto fino a Euro 4. Per i veicoli industriali si arriverà invece fino a 18mila euro (modelli elettrici e a idrogeno) rottamando da Euro 0 a Euro 4. Ancora aperto il discorso per moto e scooter, con importi e tipo di alimentazione che saranno decisi quando sarà definitivo il calcolo delle risorse disponibili.

4

LE RISORSE
Dato in aggiornamento sulla piattaforma Mimit

La dote a disposizione non si può ancora determinare con certezza. Si parte da 860 milioni. Un punto fermo sono 330,2 milioni di avanzi degli anni scorsi. Poi c'è la dote 2024, pari a 640 milioni (di cui 570 per le auto, 20 per i veicoli commerciali e 50 per moto e ciclomotori), ma bisognerà vedere in che misura sarà erosa dagli incentivi attualmente in vigore. Il contatore della piattaforma ecobonus.mise.gov.it, aggiornato a ieri, dice che siamo già scesi a 531,2 milioni di cui 471,6 milioni per le auto (compresi 22 milioni riservati agli operatori dell'autonoleggio). Va inoltre considerato che si tratta di prenotazioni e quindi solo a operazione conclusa e contabilizzata si avrà certezza delle risorse effettivamente consumate. Con i fondi del 2024, il governo avrà utilizzato 2,66 miliardi del Fondo automotive da 8,7 miliardi complessivi fino al 2030 stanziato con il decreto Energia del 2022. Finora solo 750 milioni sono andati a interventi per sostenere la filiera produttiva, dai contratti di sviluppo agli accordi di innovazione. Ulteriori misure in questo campo sono ferme da oltre un anno, anche perché si attende di chiudere il tavolo automotive e, soprattutto, l'intesa con Stellantis sui livelli produttivi. È chiaro che un accordo con il gruppo, cui è legata gran parte della componentistica nazionale, orienterebbe in modo netto il confezionamento dei nuovi strumenti di agevolazione.

- **Arriva il leasing sociale: incentivi (con tetto Isee) a chi firma contratti di noleggio a lungo termine per almeno tre anni**
- **Restano ancora da ripartire 6 miliardi del Fondo automotive, incluse le agevolazioni per la filiera produttiva**

5

LEASING SOCIALE
Spinta alle flotte con occhio al made in Italy

Una precisazione va fatta per le persone giuridiche, come le società di autonoleggio. Lo schema dei nuovi ecobonus, che scatteranno con l'entrata in vigore del prossimo Dpcm, prevede che (ad eccezione dei concessionari auto) possano accedere all'agevolazione per le fasce 0-20 e 21-60 di g/km di CO_2 ma non per quella meno "green" tra 61 e 135.

Tra le novità in arrivo, c'è poi il cosiddetto leasing sociale. Si tratterà di un contributo alle persone fisiche che stipulano un contratto di noleggio a lungo termine per la locazione di durata non inferiore a 3 anni di uno dei veicoli agevolabili. L'entità del contributo, i criteri e le modalità operative - compreso il tetto Isee che verosimilmente sarà applicato - saranno definiti con un decreto del ministero delle Imprese e del made in Italy entro 120 giorni dall'entrata in vigore del nuovo Dpcm. Secondo i tecnici del ministero è questa la misura, da avviare per ora in fase sperimentale, più pro "made in Italy" perché potrebbe spingere l'obiettivo di sostenere la produzione italiana, considerate le quote di alcuni modelli Stellantis in questo particolare mercato.

6

I VOLUMI PRODUTTIVI
In salita l'asse con Stellantis

Lo scontro tra governo e Stellantis deflagrato con le frasi pronunciate durante il question time alla Camera la scorsa settimana dalla premier Giorgia Meloni - che ha ricordato lo «spostamento della sede fiscale all'estero» e ha definito una finta fusione quella «tra il gruppo italiano Fca e il gruppo francese Psa» perché in realtà si è trattato di «un'acquisizione da parte francese» - sono in realtà il seguito di una campagna avviata da Urso diversi mesi fa. Già prima dell'estate il ministro aveva parlato di una «tenaglia» francese che stringe Stellantis. Eppure il dialogo con il gruppo, con difficoltà, è andato avanti. Urso ha incontrato due volte il Ceo Tavares e due volte John Elkann, presidente di Stellantis, ma l'obiettivo di un accordo sui livelli produttivi da firmare già entro la fine dell'estate è svanito dopo che un'ipotesi di schema messa a punto dal ministero con l'azienda, secondo quanto risulta al Sole-24 Ore, è stata accantonata o quantomeno congelata in seguito ad alcuni rilievi giunti direttamente da Palazzo Chigi. La riunione sugli incentivi di domani è un'ulteriore tappa, non la conclusione.

7

INVESTITORI ESTERI
Sondaggi con Tesla, Byd, Chery, Great Wall

Il governo continua a mettere nel mirino una produzione negli stabilimenti italiani da 1 milione di vetture - tra auto e veicoli commerciali - entro il 2028, circa 250mila in più dell'ultimo dato, puntando in particolare su Pomigliano, Cassino e Melfi. Ma resterebbero distanze, ad esempio sulle date e sulle politiche di contesto che secondo Stellantis l'esecutivo dovrà garantire. E anche i riferimenti sempre più frequenti, da parte del ministro, a nuove case costruttrici interessate a produrre in Italia vanno interpretati alla luce di questa complessa partita a scacchi. Prima dell'estate il governo ha trasmesso a Tesla, il produttore di auto elettriche guidato da Elon Musk, un documento che riepiloga i potenziali punti di forza dell'Italia per ospitare un investimento. E nei mesi scorsi dirigenti del Mimit hanno accompagnato rappresentanti di tre costruttori cinesi dell'elettrico - Byd, Chery e Great Wall Motors - a visitare possibili sedi per investimenti al Sud. Ma a dire il vero va ancora ben decifrato a che cosa potrebbero (il condizionale è obbligatorio) mirare gli interlocutori, se a un vero investimento produttivo o piuttosto a operazioni di logistica/distribuzione o accordi con operatori nazionali per la fase di assemblaggio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DIFFICOLTÀ A PRENDERE
SONNO? STRESS?
IL BUON SONNO A SOLI € 9.90
IN FARMACIA E PARAFARMACIA
A SOLI €9.90
60 COMPRESSE
MELATONINA e VALERIANA
FORTE 5
ACT
MELATONINA 1mg ACT +FORTE 5 Complex 90 COMPRESSE
MELATONINA 1mg ACT +5 Complex 120 COMPRESSE
MELATONINA 1mg ACT 150 COMPRESSE
MELATONINA 1mg ACT GOCCE 300 GOCCE
VALERIANA 125mg ACT 60 COMPRESSE
Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta varia, equilibrata ed un sano stile di vita.
Distribuito da: F&F s.r.l. 06 9075557 info@linea-act.it LINEA-ACT.IT

Primo Piano
La congiuntura in Italia e in Europa

+0,1%
PIL ACQUISITO PER IL 2024
Per il 2024 è pari a +0,1% la variazione acquisita del Pil, dovuta alla crescita lasciata in eredità dal 2023 all'anno in corso

Pil, Italia prima nel post Covid ma il 2024 parte solo da +0,1%

Congiuntura. Il 2023 si chiude a +0,7% grazie al +0,2% del quarto trimestre (+0,5% tendenziale)
Finisce il rimbalzo che ha prodotto un recupero del 3% sul 2019, superiore a quello degli altri big Ue

Gianni Trovati
ROMA

Con un piccolo ma importante colpo di reni di fine anno l'economia italiana archivia il 2023 con una crescita allo 0,7%, completata in un quarto trimestre che ha fatto segnare un +0,2% rispetto all'estate e un +0,5% in termini tendenziali, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno prima.

I dati diffusi ieri nella stima preliminare dell'Istat sono il frutto di una crescita proseguita nell'industria e nei servizi, che ha più che compensato l'ennesima frenata in cui si è impantanata l'agricoltura. Il saldo ha un segno nettamente positivo, che scaccia qualche allarme di troppo della vigilia ed è in linea con le anticipazioni diffuse ieri dal nuovo indice Rtt elaborato dal Centro Studi Confindustria.

Come sempre, le prime indicazioni dell'istituto di statistica non si addentrano nei settori, ma è verosimile che sul primo versante abbia giocato un ruolo non marginale la corsa finale del Superbonus, alle prese con la chiusura definitiva delle porte del vecchio incentivo al 31 dicembre decisa dal Governo pur fra mille resistenze. Il terziario continua a mostrare segni di vivacità, mentre il settore primario non riesce a scrollarsi di dosso la lunga congiuntura negativa aggravata anche dal cambiamento climatico. Dal lato della domanda, aggiunge l'Istituto di statistica, la componente nazionale misurata al lordo delle scorte è in diminuzione, mentre si stima un aumento della componente estera netta.

Nel complesso insomma i numeri dell'Istat offrono ancora buone notizie, accompagnate però da un'allerta sul futuro prossimo.

Come notato anche da Confcommercio, nel 2024, per la prima volta dopo la lunga fase di rilancio post pandemico, la partita della crescita resta tutta da giocare, perché si parte praticamente senza una spinta ereditata dal precedente: il 2023 lascia infatti al nuovo anno una variazione acquisita solo di un decimale, contro il +0,4% che aveva segnato l'avvio del 2023 e ha rappresentato in pratica quasi il 60% della crescita poi registrata a consuntivo.

L'onda lunga della ripresa successiva al Covid, insomma, pare ufficialmente esaurita, e questo fattore, insieme alla fine d'anno, offre l'occasione di abbozzare qualche considerazione estesa a un arco temporale più ampio, anche per liberarsi dalle maglie rigide delle oscillazioni congiunturali trimestrali.

Con un +0,7% che si ferma solo un decimale sotto la stima governativa della NaDef, e quindi non determina problemi in attesa peraltro della stima definitiva, l'Italia anche quest'anno si mostra più resistente della media dell'Eurozona, che si ferma a +0,5% su base annua con un trimestre finale stagnante a quota zero.

Nel confronto internazionale spicca il +2,5% fatto segnare dalla Spagna, ma se appunto si allarga lo sguardo si incontra qualche spiegazione più strutturale. A fine 2023 l'Italia vede una produzione 2,9 punti sopra i livelli di fine 2019, e quindi si conferma fra i grandi Paesi dell'area euro quello che ha conseguito il recupero più brillante (ancora meglio va a Nord, secondo le stime di Assolombarda, con il Pil della Lombardia a +5,5% sul pre-Covid).

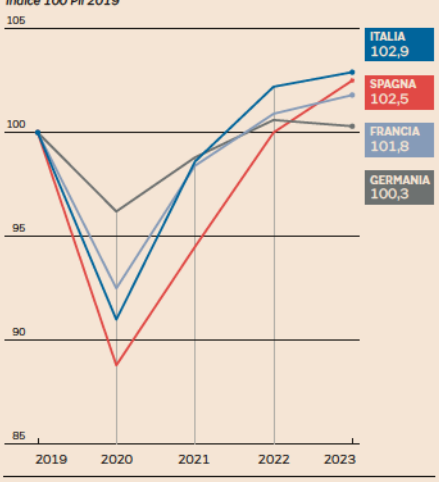
La corsa 2023 non permette a Madrid di fare meglio, perché il colpo pandemico in Spagna era stato ancora più duro e il recupero dei primi due anni più lento, con un consuntivo che si attesta dunque a +2,5% rispetto all'epoca prepandemica. In Francia lo stesso indicatore mostra un +1,8% mentre la Germania, dove la caduta 2020 era stata decisamente più leggera, paga il prezzo della crisi successiva e si ferma solo tre decimali sopra i livelli 2019.

Certo, ora quel che più conta è il futuro, e qui la sfida si fa più complessa. Ieri il Fondo monetario internazionale ha confermato per l'economia italiana del 2024 una previsione al +0,7%, ritoccando leggermente al rialzo (da +1% a +1,1%) quella per il 2025. Da Bankitalia all'Ocse, da Ref a Prometeia, tutti i previsori si fermano per quest'anno molto sotto l'1,2% scritto dal Governo nella NaDef: ma per trovare qualche elemento più chiaro sulle prospettive e sulle ricadute di finanza pubblica bisogna vedere come si svilupperanno le tante variabili internazionali che continuano a pesare sullo scenario geopolitico; e occorrerà tenere conto anche della prudenza utilizzata al Mef sulle stime del Pil nominale. Che potrà dare qualche margine utile ai saldi anche se la congiuntura non gira al meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pil, la ripresa post Covid

La dinamica del Pil reale nei principali Paesi Ue negli ultimi quattro anni.
Indice 100 Pil 2019



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Istat e Eurostat

LA DINAMICA
Per l'Istat ancora in crescita industria e servizi, giù l'agricoltura L'Fmi: +0,7% nel 2024 e +1,1% per il 2025

ADOBESTOCK



Europa in stand by. Il Pil di Eurolandia a zero nel quarto quadrimestre 2023

La crescita degli altri

SPAGNA +0,6%	FRANCIA 0,0%
GERMANIA -0,3%	AREA EURO 0,0%

Eurozona non cresce nel quarto trimestre e sfiora la recessione

Bruxelles

Crescita zero nell'area con debolezza concentrata sul lato degli investimenti

Recessione (tecnica) solo sfiorata. Nel quarto trimestre del 2023 il prodotto interno lordo di Eurolandia è rimasto fermo rispetto all'estate: crescita zero, contro l'atteso +0,1% del consensus degli analisti. A rigore il Pil ha mostrato - nei primissimi dato flash preliminare - una modestissima ripresa, lo 0,03%, arrotondato a zero. Non si è dunque ripetuto il segno meno registrato nel terzo trimestre rispetto al periodo primaverile dello scorso anno.

Non si applica quindi, all'economia di Eurolandia, la definizione di recessione tecnica (due trimestri con segno meno); e la compresenza di un mercato del lavoro ancora brillante impedirà in futuro una diagnosi di recessione piena. A fine 2023, però, l'indice che misura l'attività economica era a un livello appena più alto (0,08%) di quello registrato a ottobre 2022.

È il segno lasciato dalla politica monetaria restrittiva della Bce, che puntava a frenare l'economia con l'obiettivo di raffreddare i prezzi. Il dato del Pil pubblicato ieri non ha dettagli - occorrerà aspettare l'8 marzo per una stima «regolare», così la chiama Eurostat - ma i dati di alcuni tra i maggiori Paesi dell'area, per quanto molto divergenti tra loro, sembrano indicare che la debolezza sia concentrata soprattutto nelle spese per investimenti. «Il quadro sembra essere quello di una domanda domestica debole e in rallentamento», spiega Abbas Khan di Barclays; domanda interna che, più in dettaglio, «appare guidata dagli investimenti, in modo coerente con il ritardo con cui la restrizione monetaria decisa in passato sta attenuando gli investimenti fissi, la componente della domanda più sensibile ai tassi di interesse»: in Francia sono calati dello 0,7% trimestrale, mentre in Germania l'istituto di statistica tedesca Destatis, pur non fornendo numeri ha spiegato che si è verificato un marcato declino degli investimenti in costruzioni, in macchinari e in apparecchiature.

Potrebbe essere questo, però, l'unico punto in comune dell'andamento delle maggiori economie europee. La Germania ha segnato una inattesa flessione del Pil dello 0,3% trimestrale, dopo due trimestri di crescita zero. Mancano, come di consueto a questo stadio, tutti i dettagli.

La Francia, come Eurolandia, ha evitato la recessione tecnica registrando, come nel terzo trimestre, una crescita zero che nasconde un irrilevante -0,018% e, soprattutto, una flessione delle importazioni del 3,1%: un segnale non certo positivo per la domanda interna. Considerando la sostanziale stabilità delle esportazioni (-0,1%), il commercio con l'estero ha - paradossalmente - contribuito in positivo, e per 1,2 punti percentuali, al non brillante risultato finale, penalizzato soprattutto dall'andamento delle scorte, che ha pesato per 1,1 punti percentuali. Il consumo delle famiglie è intanto calato dello 0,1%

La Germania segna una inattesa flessione (0,3%); la Francia resta ferma mentre cresce a sorpresa la Spagna

trimestrale. Nell'intero 2023, il Pil francese, grazie al rimbalzo del secondo trimestre, è aumentato dello 0,9% annuo.

La Spagna invece ha sorpreso al rialzo, registrando un +0,6% (che annualizzato come negli Stati Uniti, diventa un interessante +2,4%): l'economia iberica ha continuato a crescere lungo tutto il 2023 a ritmi piuttosto elevati: nell'intero 2023, il Pil è salito del 2,5% annuo. Hanno contribuito molto le spese pubbliche, aumentate dell'1,4%, mentre i consumi privati sono saliti dello 0,3% e gli investimenti fissi dello 0,2 per cento. In crescita anche le esportazioni (+2,9%) e le importazioni (+2,7%). La produttività per ora lavorata è calata dello 0,1% (-0,8% a ritmi annuali).

Diversi paesi, tra i più piccoli, sono passati da una contrazione a una crescita, sia pure moderata: l'Austria, che dal -1,1% della primavera e dal -0,5% dell'estate ha ora registrato per il quarto trimestre un +0,2; la Cechia, passata da un -0,6% a un +0,2%; il Portogallo, dal -0,2% al +0,8% e la Svezia dal -0,1% al +0,1%. Miglioramenti anche in Irlanda che da un -1,9% è passata a un -0,7%. In Lituania, dalla crescita zero del terzo trimestre si è invece passati a un -0,3 per cento.

—R.Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance, sull'edilizia pesa lo stop Superbonus Il 2023 chiude a +5% ma nel 2024 calo del 7,4%

Osservatorio

Nel 2023 cresce la spesa dei Comuni per le piccole opere, 9 miliardi Pnrr al palo

Flavia Landolfi
ROMA

Prima la chiusura dell'anno con il segno più, poi la frenata e infine una nuova ripresa. È questo lo scenario tratteggiato nella congiunturale Ance dall'Osservatorio elaborato dal Centro studi dell'associazione dei costruttori e presentato ieri a Roma. E quindi un 2023 ancora positivo con una crescita di 5 punti percentuali in un triennio sfavillante che da solo è riuscito ad annullare per l'80% le perdite accumulate nel corso della grande crisi dell'edilizia dal 2008 al 2020. L'anno in corso invece, viaggerà sotto l'effetto della chiusura dei rubinetti del Superbonus, e quindi in perdita: le stime di Ance parlano di -7,4%, un «campanello d'allarme», dice la presidente Federica Brancaccio che non nasconde «una certa preoccupazione».

Non sono toni catastrofisti quelli dei costruttori che non parlano di crisi all'orizzonte, ma di avvisaglie da tenere d'occhio. E che si guardi all'anno appena iniziato anche con aspettativa lo si comprende bene, visto peraltro che il 2024 dovrà mettere a terra il Pnrr: chiuse le gare, affidati i lavori, si apre adesso l'era dei cantieri. Su questo fronte però gli esordi non sono brillanti: qui l'Ance registra già qualche frenata con 9 miliardi di opere affidate ma bloccate per la burocrazia e le norme ambientali. E veniamo al 2025 quando «si prevede di nuovo un aumento del settore edile», spiega la numero uno dei costruttori, ma a condizione che la partita del Pnrr sia giocata bene. Anche perché avvisa Brancaccio dopo il 2026 «questo Paese o cresce da solo o ci ritroviamo di nuovo in recessione».

Il rapporto dell'Osservatorio scandaglia i punti di forza e di debolezza del mercato. E quindi, riavvolgendo il nastro della storia, tra il 2008 e il 2020 sono andati in fumo 92 miliardi di euro recuperati nel triennio con +75 miliardi che nelle costruzioni per il 2023 si sono tradotti in un +5 per cento. A spingere il settore nel 2023 il Superbonus con 44 miliardi di lavori (9 in più rispetto al 2022); ma ce ne sono stati altri 36 trainati dagli altri bonus edilizi. E poi naturalmente il Pnrr che ha giocato la parte del leone nel settore delle opere pubbliche con un +18 per cento di crescita. Qui i Comuni hanno lavorato bene, trainando gli investimenti pubblici: la spesa è passata da 13,2 miliardi nel 2022 a 18,6 miliardi nel 2023 con un balzo del 41 per cento. Gli snodi della contrazione 2024 sono racchiusi in una tabella dove le abitazioni segnano -21,3%, quelle nuove a -4,7% e la manutenzione straordinaria a -27%. Tengono botta i residenziali con +8,1% di cui -1% per le private e +20% delle pubbliche «pari - spiegano i costruttori - a circa 10 miliardi aggiuntivi rispetto al 2023». Fatto sta che il «traino del Pnrr non sarà sufficiente a compensare il calo dell'edilizia abitativa».

E a chi chiede una maggiore strutturazione delle imprese Brancaccio replica: «Oggi stiamo crescendo, ci stiamo finalmente di nuovo strutturando dopo troppi anni di crisi, ma a fine 2026 che cosa succede?». E insomma «noi non vediamo una politica industriale con una visione a medio e lungo termine », incalza la presidente. E poi l'affondo: «Nella legge di bilancio, di tutte le risorse appostate fino al 2037, il 92% è assorbito dal ponte sullo Stretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 miliardi
LE OPERE PNRR INCAGLIATE
Si tratta di grandi progetti, per lo più ferroviari, bloccati da problemi autorizzativi e carenze progettuali

+18%
LE OPERE PUBBLICHE NEL 2023
Trend positivo per Pnrr e fondi Ue trainato dai Comuni che hanno speso +41% rispetto al 2022

9958r3003601000 Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEVENTO Cerimonia presso l'Università Giustino Fortunato

Loiola inaugura anno accademico

BENEVENTO. È stata la prolusione "La cultura e la conoscenza per la salvaguardia delle democrazia nell'era cognitive war", affidata al professor Vincenzo Loia - rettore dell'Università di Salerno - ad inaugurare l'anno accademico 2023/2024 dell'Università Giustino Fortunato nel 18mo dalla fondazione. «Con questa cerimonia ci avviamo verso i venti anni di attività dell'UniFortunato; stiamo, dunque, parlando di una realtà ormai consolidata e non più sperimentale, da sempre il nostro obiettivo è quello di garantire la qualità agli studenti» ha detto, nel suo intervento introduttivo, il rettore Giuseppe Acocella al quale, sempre oggi, è stata dedicata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo telematico anche una Giornata di Studi coordinata dal



prof. Paolo Palumbo, straordinario di Diritto Ecclesiastico e Canonico dell'UniFortunato alla presenza di diversi relatori «che hanno voluto testimoniare stima ed affetto al prof. Acocella» come si sottolinea dall'Ateneo. Apprezzamento al lavoro dell'UniFortunato è stato espresso dal rettore Vincenzo Loia «perché contribuisce fattivamente al sistema universitario campano, uno dei più importanti d'Italia. Siamo la terza regione nel nostro Paese per la formazione di laureati da proiettare nel mondo delle imprese e della pubblica amministrazione». «In pochi anni l'ateneo telematico sannita ha realizzato tappe importanti, frutto di un grande lavoro svolto seriamente fatto di intelligenze e di programmazione che ha portato alla nascita anche di altre sedi in Italia. Grazie a queste competenze l'UniFortunato raggiungerà nei prossimi anni ulteriori ed importanti traguardi» ha concluso il rettore dell'Università di Salerno. Presente anche il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, che ha formulato gli auguri al rettore ed al corpo Accademico sottolineando come l'UniFortunato «sia ormai un punto di riferimento importante per la formazione delle future classi dirigenti».

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

BENEVENTO Dopo i cortei partiti da Flumeri, Grottaminarda e Avellino, la protesta ha interessato il Sannio

La rivolta dei trattori nelle città

Zero incidenti, vietatissime le bandiere dei partiti: «Pagano i prodotti come se fossimo ancora con la lira, basta»

DI **ALESSANDRO FALLARINO**

BENEVENTO. Nei decenni si contano sulle dita di una sola mano le volte che il mondo agricolo è sceso in piazza. Loro, gli agricoltori, ora non ce la fanno più. Per capire lo stato economico in cui versano le aziende che in Italia costituiscono un comparto indispensabile, fondamentale e storico, basta ascoltare le loro parole: «Per produrre acquistiamo il necessario in euro, a prezzi irragionevoli. Poi quando vendiamo i nostri prodotti alimentari ci pagano con il valore della vecchia lira». Agricoltura sovvenzionata ma spesso viziata dai fondi che purtroppo a volte deviano il comparto e che oggi si trova in grandissime difficoltà. Ed è per questo che ormai da alcuni giorni in tutta Italia è scoppiata la protesta. Ieri è stato il Sannio a vedere coloro che in silenzio lavorano i campi o accudiscono gli animali per



produrre cibo per tutti a scendere in strada con i loro trattori. Mezzi agricoli da costi spropositati sia per l'acquisto che per «mantenerli a causa dei prezzi dei carburanti o dei ricambi». Insomma uno scalino tra filiera produttiva e grande distribuzione che viene pagata a caro prezzo non solo dagli imprenditori agricoli ma anche dai cittadini. Si tratta di quel mondo produttivo di beni di primaria necessità, ovvero il cibo che troviamo pulito e imbustato sugli scaffali dei supermercati, che ora dice basta all'impoverimento della categoria. Un mondo che ha aiutato tutti nelle fasi storiche più difficili: dalle guerre alla pandemia alle calamità naturali. «Quello che vogliamo rimarcare – hanno spiegato gli agricoltori ieri durante le ultime fasi organizzative della manifestazione – è che i consumatori pagano questa situazione strana, anomala che con gli anni si è purtroppo incancrenita». «Riscatto nazionale degli agricoltori, Un futuro all'agricoltura e al Made in Italy» l'intento delle manifestazioni. Nel Sannio la protesta si è snodata dalla zona industriale di San Marco dei Cavoti. Per le 13 circa i trattori si ritroveranno alla Rotonda dei Pentri, alle porte di Benevento. Poi nel pomeriggio la manifestazione per le strade della città. L'invito partito con un tam tam sui vari gruppi social è per tutti ma con una precisazione: «All'interno della manifestazione sono banditi partiti politici e associazioni sindacali. Siamo agricoltori e resteremo tali», il monito degli organizzatori. È arrivato il momento di «difendere la nostra agricoltura e i nostri diritti. Chiediamo la revisione completa delle politiche agricole europee e diciamo No all'assistenzialismo agricolo, ottenere nuovamente il potere economico delle imprese agricole».

Sport, industria da 22 miliardi Vale l'1,3% del Pil italiano

Rapporto 2023

Mezzaroma: «Serve un piano nazionale per rinnovare gli impianti»

Quintieri : «Fabbisogno di 3,2 miliardi di euro per la transizione green»

Marco Bellinazzo

Quanto peserà l'effetto Sinner sullo sport italiano in termini di valore aggiunto? Sarà interessante scoprirlo. Intanto, ieri, alla presenza del Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, l'Istituto per il Credito Sportivo e Sport e Salute hanno presentato il «Rapporto Sport 2023», prima indagine di sistema sul comparto industriale sportivo, certificandone la portata economica, insieme alla dimensione ancora carente della domanda della pratica sportiva e degli impianti.

Il report infatti offre una fotografia incoraggiante dell'impatto economico dello sport, ma anche un monito a correggere le imperfezioni che ancora bloccano il sistema e ne limitano la funzione sociale. Lo sport nel 2022 ha raggiunto un valore di 22 miliardi, con un contributo al Pil nazionale dell'1,3%, occupando circa 400mila addetti (e 900mila volontari) in una filiera che include oltre 15mila imprese private e 82mila enti non profit.

Il giro d'affari diretto derivante dalla gestione di impianti, dai club, dalle palestre e dalla promozione di eventi sportivi contribuisce per 3,4 miliardi. Oltre 10 miliardi di Pil dello sport provengono invece da attività "strettamente connesse" - come la produzione e la vendita di attrezzature e abbigliamento sportivo - mentre 8,4 miliardi sono legate allo sport in senso lato (media sportivi, servizi turistici e medici).

Il comparto sport nel 2022 appare, dunque, in ripresa dopo gli shock provocati dalla pandemia (il Covid ha bruciato quasi 4 miliardi segnando un crollo degli investimenti -76% nel 2020) e dalla crisi energetica innescata dalla guerra tra Russia e Ucraina che ha compromesso l'equilibrio finanziario di molte realtà, penalizzate dall'aumento delle bollette di elettricità e gas che, nei picchi massimi delle quotazioni, sono arrivate a incidere fino al 45% dei costi fissi totali.

L'apporto al Pil dello sport italiano, tuttavia, appare potenzialmente molto più elevato, considerando alcune tendenze messe in luce dal report: dalla pratica decisamente insufficiente (il 65% degli italiani, 38 milioni, non fa sport) alla riqualificazione dei 77mila presenti della Penisola tra piscine, palazzetti, palestre e stadi, per i quali esiste anche un tema territoriale. Nel Mezzogiorno, infatti, è localizzato solo il 26% delle strutture, che nel 44% dei casi è stato realizzato negli anni '70 e '80, ed è in gran parte inefficiente in termini di sostenibilità economica e ambientale (solo una su 10 usa fonti rinnovabili). L'età media degli impianti è di oltre 30 anni. L'8% peraltro non è funzionante, un dato che in alcune aree del Sud raggiunge il 20 per cento. Come ha chiarito Beniamino Quintieri presidente del Credito Sportivo, per la transizione green il fabbisogno di investimenti è di 3,2 miliardi («E la valutazione di impatto condotta sui finanziamenti concessi da Ics nell'arco degli ultimi trent'anni ha permesso di dimostrare la capacità dello Sport di triplicare i benefici per la collettività»). In questa prospettiva l'auspicio espresso dal Presidente di Sport e Salute, Marco Mezzaroma, è che il report permetta di «arrivare a un vero e proprio Piano nazionale dell'impiantistica sportiva. In questo studio sono presenti diversi focus sulla rigenerazione degli impianti come fattore di crescita urbana e sui tanti progetti di promozione di attività sportive e fisiche avviati da Sport e Salute. Penso soprattutto, in questi mesi, al centro sportivo di Caivano, vero manifesto dello Sport sociale».